Ah! no, ch'io non ho lagrime per la morta che riposa in pace nella buona terra, o compagne! E ai piedi di *Sofia Bornaghi* spargo tutti, tutti i miei fiori di dolore, di affetto e di consapevolezza.

Fu Lei che ci diede *Maria Bornaghi* fu per *Lei* che *Maria Bornaghi* diede alla lotta dei miseri tánta soavità di affetti; e per *Lei* resta questo solco indelebile e profondo che Maria Bornaghi tracciò, seminando per la messe che maturerà domani in un'oasi di feconda bontà: compagne! intrecciamole un serto coi fiori più vivi della nostra riconoscenza. E' l'unico degno serto che le possiamo porgere a riscontro di quello intrecciato di spine che la vita le aveva posto sul capo. E valga questo serto a molcere le traffitture di quell'altro cui nessuno è dato di togliere.

Intrecciamo il serto, compagne, in memoria di Maria Bornaghi per *Sofia Bornaghi*.

MARIA GIUDICE.

⁂

Accogliete su questo foglio che tanto amai con la cara Estinta, oltre all'espressione del mio dolore per la sua perdita, la confessione d'un rimorso che ancora mi punge.

Ell'era già sofferente e bisognosa di riposo, quando io correvo a Lei per la compilazione del nostro giornale, nè Ella sapeva negarmi aiuto e consiglio. Le sue novelle erano troppo fini, le sue note ch'ella segnava col dolce nome di *Sorellina* erano troppo belle, e i suoi consigli troppo sensati per rinunciarvi! Ma forse che questo lavoro non le ha rubato un po' delle sue energie tanto preziose?

In un'ora così burrascosa quale passammo noi ci confidammo dubbi e cercammo insieme la via. Ed io so quanto la guerra straziasse la sua anima sensibilissima, io so quanto il terribile problema le affaticasse la mente! Certo, la sua fine fu accelerata dal grande dolore che grava sul mondo tutto — certo la morte è stata per lei la pace!

Ma io piango e noi piangiamo per la dolcezza della sua voce che non sentiremo mai più, per la soavità dei suoi scritti che non riavremo mai più; per la preziosa sua opera che non sarà sostituita mai più!

GISELDA BREBBIA.

⁂

Abbiatemi solidale e partecipe nel vostro dolore per la perdita, non vero reparabile, di Maria Perotti Bornaghi.

In quella donna rara, ch'ebbe una personalità autonoma e fiera pure in tanta dolcezza, io ammirai sempre la interprete di un socialismo in cui il sano sentimento di umana bontà sapeva vibrare ed effondersi, senza cader mai nei sentimentalismi dolciastri; ed era espresso con un'arte di suggestione incomparabile, perchè attinta direttamente dal cuore.

Quante volte mi commossi leggendo i suoi scritti in cui dipingeva la miseria nera dei poveri bimbi, delle madri senza pane pei figli!

Era in lei la fede buona e profonda, e con la sua morte ci manca una pura fiamma di ardore socialista.

Credetemi vostro aff.mo

On. GIOVANNI ZIBORDI.

⁂

Coll'animo straziato mi unisco al cordoglio di tutte le socialiste italiane per la perdita dell'ottima compagna Maria Perotti Bornaghi e non solamente io la rimpiango, perchè ebbi tanta fortuna di conoscerla personalmente ma la rimpiangono le assidue lettrici della *Difesa delle Lavoratrici* della Val di Bisenzio, che molto bene la poterono conoscere attraverso i suoi scritti, sempre pieni di sentimenti gentili e affettuosi con tutti.

Povera Perotti tanto buona, non ebbe nemmeno la possibilità di veder trionfare il suo ideale di pace e di bontà che presto la nuova Internazionale insegnerà al mondo tutto.

La lavoratrici di Prato Toscano e della Val di Bisenzio mandano i loro fiori rossi come simbolo di affetto e di ricordo perenne per la cara estinta.

TERESINA MERONI in TETTAMANTI.

⁂

Apprendo con vero dolore dai giornali la morte di Maria Bornaghi: maggiormente addolorata sono per non aver potuto partecipare ai funerali.

Sento il bisogno di esprimere tutto il rammarico profondo che provo, e di unire le mie lagrime alle vostre, per tanto lutto.

Milano.

MARIA BELLISIO.

Invio le più vive e sentite condoglianze per la morte della compagna Maria Bornaghi Perotti.

Bari.

RITA MAROTTI.

⁂

Cara Malnati,

Non so perchè, ma sento il bisogno di dire a lei che la morte della buona Maria Bornaghi, mi ha addolorato, come di una cara persona della quale fossi in più stretti rapporti di amicizia, di quel che non fossi colla povera morta. Che brutto anno! Ieri Croce; e prima la Ravizza e Maino! E c'è tanto bisogno di cuori e di anime e di caratteri!

Pazienza ,coraggio.

Milano.

V. E. MARIANI.

⁂

Prendo sincera e vivissima parte al lutto che colpisce l'attivo Gruppo Femminile Socialista colla perdita della colta, ottima Perotti Bornaghi. Auguro che l'immancabile scia dall'Apostola partita, rinfocoli, rinnovi, rafforzi la santa propaganda dell'inconcussa Fede nelle rimaste.

Continuino Esse il linguaggio del cuore come Essa con tanta competenza e nobiltà faceva; ricordino, immortalino Lei nelle masse, coll'opera pratica di quel seme ch'Ella sparse, scrivendo parlando, correggendo, confortando, commuovendo.

Torino.

A. ORTOLANI.

⁂

La Sezione Socialista milanese, nel lutto che la colpisce per la perdita della compagna Maria Bornaghi Perotti, esprime le più profonde condoglianze alla famiglia.

⁂

La Sezione insegnanti alla Camera del Lavoro, inaugurando l'assemblea, ha mandato un commosso saluto alla memoria della compianta ed amatissima compagna Maria Perotti Bornaghi.

Milano.

⁂

La Commissione Esecutiva dell'Associazione Magistrale milanese (Sezione unica dell'U. M. N.) interpretando il sentimento dei Colleghi che conobbero ed apprezzarono l'animo eletto della cara Estinta, apostolo di bontà e d'amore, s'unisce al vivo rimpianto dei familiari.

⁂

Alle numerose attestazioni di cordoglio per la immatura perdita dell'amatissima compagna Maria Perotti Bornaghi aggiungete anche la profonda costernazione del gruppo socialista femminile monzese. La morte di questa valorosa compagna la quale fu anche l'istruttrice al nostro corso di Economia Politica fu per noi più dolorosa inquantochè nei pochi mesi che l'ebbimo fra noi ci fu dato di conoscere oltre alla squisita sua intelligenza anche le preclare sue virtù amorevoli verso la numerosa classe delle operaie monzesi. Più che maestra ci fu madre, e molto dobbiamo a Lei di queste nostre modeste manifestazioni sia nel campo amministrativo come in quello politico.

Associandoci pertanto al doloroso lutto che ha colpito la valorosa redazione di questo valente periodico, crediamo doveroso esprimere il nostro cordoglio alla desolata famiglia.

Per il Gruppo Femminile Socialista di Monza

PIAZZA ANTONIETTA.

⁂

Il Gruppo Femminile Socialista di Torino ha così telegrafato:

« Donne socialiste torinesi, profondamente addolorate immatura perdita compagna carissima Maria Perotti-Bornaghi, inviano loro mesto tributo di solidarietà socialista alla famiglia ed ai compagni e compagne colpite dalla dolorosa perdita, e compongono una ghirlanda di fiori e di porpora, sul tumulo che racchiude tanta fede e tanto entusiasmo.

⁂

Il Gruppo Femminile Socialista « La Difesa » si associa alle compagne di Milano nel compianto per la perdita dell'egregia compagna Maria Perotti Bornaghi, memore della sua attività come socialista e come collaboratrice assidua del nostro amato giornale.

Sia conforto alla famiglia dell'estinta il pensiero che migliaia di donne prendono parte al suo grande dolore.

Torino.

Un gruppo di giovani socialiste di Molinella costernate dalla immatura morte della compagna Maria Perotti Bornaghi, inviano le più vive condoglianze alla famiglia dell'estinta.

⁂

Appresa con dolore la morte della cara compagna Maria Perotti-Bornaghi, il Gruppo femminile socialista, memore dell'opera attiva che ella ha dato alla causa socialista, invia dalle colonne dell'*Avanti!* un riconoscente omaggio alla memoria della cara estinta e alla famiglia le più sentite condoglianze.

Gruppo Femminile di Castelfiorentino.

⁂

Il Gruppo Femminile di S. Giovanni Valdarno, profondamente addolorato per la immatura scomparsa della cara compagna Maria Perotti Bornaghi, invia alla famiglia della *Difesa delle Lavoratrici*, ed alla famiglia della cara estinta le più sentite condoglianze per la irreparabile perdita.

ADELIA TOGNACCINI.

⁂

Leggendo la notizia di morte della compagna Maria Perotti Bornaghi ci siamo sentite straziare l'animo e serrare il cuore in un brivido di gelo; la dipartita di Lei sentiamo che sarà un vuoto incolmabile, e noi inviamo a voi, che aveste la fortuna di conoscerla d'appresso, l'espressione delle nostre più sentite condoglianze, e abbiateci ancora più unite a voi in questo lutto che è anche nostro e di tutto il proletariato in ispecie di quello femminile.

L'amavamo noi la nostra Maria, non la conoscemmo personalmente, ma che importa?

L'abbiamo amata attraverso i suoi scritti sempre vibranti di fede socialista, per le sue novelle che spesso ci hanno fatto spuntare sul ciglio una lacrima! L'abbiamo amata come si ama la maestra che ci educa, come la sorella maggiore che ci prodiga i propri consigli, e infatti ci fu un po' maestra e sorella Maria Perotti Bornaghi! Oggi non è più!

E noi ci chiniamo riverenti sulla ancor fresca tomba susurrandole una promessa: la promessa che vivrà sempre ne' nostri cuori, e che continueremo per la via ch'essa ci ha tracciata.

Addio. Riposa in pace tu che non sei vissuta invano, Maria, e noi sulla tua amata salma gettiamo garofani rossi anche a nome di tutte coloro che per mezzo de' tuoi scritti sentirono germogliare in cuore un po' della tua bontà!

Addio!

Le donne Socialiste di Pontedera.

DAI GIORNALI.

La notizia sull' " Avanti! „.

E morta la compagna *Maria Perotti Bornaghi*. La povera e buona nostra amica, così improvvisamente strappata all'affetto del consorte, apparteneva da molti anni al nostro Partito, e dava la sua bella mente e l'ottimo suo cuore specialmente al movimento femminile. Fu collaboratrice assidua della *Difesa delle Lavoratrici*, alla quale dedicò molta parte dell'opera sua coraggiosa e sincera. Per un certo tempo anzi diresse, insieme con altre compagne, il giornale che le era carissimo.

Amata e stimata da quanti la conobbero, da quanti con Lei operarono per il trionfo della nostra causa, la sua morte lascia un largo rimpianto. Noi porgiamo le più sentite condoglianze al collega Perotti ed alla famiglia.

⁂

" Il Grido del Popolo „ di Torino.

Al lutto immenso che grava sul mondo, un nuovo lutto s'aggiunge per la famiglia socialista: Maria Bornaghi Perotti, maestra a Milano e valorosa compagna nostra è morta a soli trentaquattr'anni.

Era una creatura d'eccezione: c'era in lei la serenità di chi per aver molto e nobilmente sofferto, è quasi al di là della vita e delle umane passioni; quella serenità che non è rassegnazione cieca, ma che proviene da una profonda comprensione dell'idea socialista. Per tale comprensione ella poteva accogliere nella sua anima tutti i dolori, vide tutte le lacrime, udì tutti i singhiozzi. La sua vita avrebbe voluto protendersi su tutta l'umanità sofferente.

Incominciò giovanissima a dedicare la sua attività al partito nostro, scrivendo in parecchi settimanali; e sempre nonostante molte sofferenze che la colpirono specialmente nei suoi affetti di madre, nonostante il dolore fisico che la torturava, offerse con modestia non comune, la sua opera preziosa per la propaganda dell'ideale socialista.

Nelle adunanze recava quella sua mitezza che valeva a correggere la passionalità e l'asprezza tanto frequenti nei nostri dibattiti. Nel giornale « La Difesa delle Lavoratrici », a cui dedicò tante cure, ella portava quella nota profonda di sentimento che la distingueva fra le compagne tutte e che culminava nell'affetto materno. Pareva che in lei il socialismo s'identificasse nel sogno di una maternità redenta e di un'infanzia felice. Tale la propria caratteristica spiritualità che si ritrovava nelle sue novelle, in quelle novelle di una freschezza meravigliosa ch'ella scriveva con una facilità non comune e con innato senso d'arte. Nessuno ha potuto leggere le novelle di Maria Bornaghi senza uno sforzo per frenare una lacrima. Facciamo anche noi questa piccola confessione, noi che non vogliamo mai essere sentimentali.

Di fronte ai problemi della guerra ella si mostrò titubante e non volle seguire assolutismi. Al compagno suo interventista, consigliò il proprio dovere. Ma la guerra con tutti i suoi orrori valse ad accrescere le sue sofferenze e ad accelerarne la fine.

La morte di Maria Bornaghi lascia un vuoto incolmabile nelle nostre file.

Alla sua fossa anche noi del « Grido » rechiamo il fiore vermiglio della ricordanza e della riconoscenza socialista.

⁂

Da " La Voce delle Maestre d'Asilo „.

Il giorno 2 dicembre cessava di vivere a Milano Maria Perotti Bornaghi. Ella faceva parte del Consiglio degli Asili Raggruppati e le Educatrici sapevano di avere in Lei una valente cooperatrice al bene degli Asili, al miglioramento della classe delle insegnanti.

Le educatrici, che hanno conosciute ed apprezzate le alte doti della povera Estinta, ne piangono la immatura perdita.

⁂

Dal " Corriere delle Maestre „.

A Milano il 2 u. s. cessava di vivere la collega Maria Bornaghi Perotti. Insegnante colta e stimata per rare doti di intelligenza e di cuore ha lasciato nella classe profondo, sincero rimpianto.

⁂

Dal " Secolo „.

La morte di Maria Perotti Bornaghi è più che un lutto domestico. Donna di altissimi sensi, essa era stata nella scuola una vera educatrice, e fuori della scuola aveva generosamente consacrato la sua attività e la sua intelligenza allo studio dei problemi sociali, specie di quelli femminili, intorno ai quali scriveva con serietà e nobiltà d'intenti in giornali e riviste. Però la sua perdita immatura lascia nel pianto non soltanto il marito e una tenera creatura, ma ancora tutta una larga schiera di scolaretti che l'amavano come maestra, di estimatori e di amici che l'ammiravano per le sue rare virtù di cuore e di mente.

⁂

Molti giornali socialisti settimanali accennano con commosse parole alla perdita che le donne socialiste d'Italia hanno subìto, e porgono le proprie condoglianze alla famiglia.

FINO A QUANDO?

La prova che i popoli non hanno nessuna ragione per farsi la guerra, ma che queste non sono che delle combinazioni e dei momentanei bisogni dei regnanti, sta nel fatto che il più delle volte dopo le guerre le nazioni in lotta divengono le migliori amiche.

Russi e Giapponesi, ora sono alleati... eppure pochi anni fa si uccisero l'un l'altro circa mezzo milione di uomini.

Dal 22 febbraio al 12 marzo 1905 attorno a Moukden caddero 92 mila uomini. Se quei morti fossero stati allineati avrebbero formato un viale macabro di 25 chilometri.

La presente guerra si dovrà dunque continuarla sino a che i morti allineati bastino a fare il giro del mondo?

APPENDICE 9

COME SI MUORE

DI

EMILIO ZOLA

Il quinto giorno Morisseau porta gli ultimi quaranta soldi. Il disgelo comincia, e lo hanno licenziato. È la fine di tutto: non più fuoco, nè pane, nè medicine. Nella camera che trasuda umidità, il padre e la madre tremano a verga a verga, accanto al piccino che rantola. La Bonnet non va nemmeno più a confortarli, perchè, sensibile com'è, quello spettacolo la rattrista troppo. Gli altri coinquilini passano in fretta dinanzi alla loro porta. Ogni tanto la madre assalita come da una crisi di lagrime, si getta sul letto, copre di baci il fanciullo per consolarlo e guarirlo. Il padre, istupidito resta delle ore intere dinanzi alla finestra, sollevando il vecchio scialle e guardando il gelo che si converte in ruscelli, l'acqua, che gronda dai tetti a grosse gocce, ed infanga la via; forse l'aria più tepida farà del bene a Carletto.

Un mattino il medico annunzia che non tornerà più. Il ragazzo è perduto.

— Il tempo così umido gli ha dato l'ultimo colpo.

Morisseau mostra i pugni al cielo. Ogni sorta di tempo fa dunque crepare la povera gente? Gelava ed era male; disgela ed è peggio ancora! Se la moglie volesse, accenderebbero un mucchietto di carboni e se ne andrebbero via tutti e tre: si finirebbe più presto!

Intanto la madre è tornata al municipio; e lì le han promesso d'inviarle qualche soccorso. Essi attendono. Che giornata spaventevole! Un freddo sferzante vien giù dal soffitto, da un angolo trapela la pioggia; bisogna porre una secchia per ricevere le gocce che cadono. Dal giorno innanzi non han mangiato nulla; il ragazzo ha solamente bevuto una tazza di tisana che la portinaia ha portato fin lassù. Il padre seduto davanti alla tavola, col capo tra le mani, resta lì istupidito, con le orecchie ch gli ronzano. Ad ogni rumore di passi, la madre corre alla porta, sperando di veder giungere finalmente i soccorsi promessi. Suonano le sei, e nulla è ancora venuto. Il crepuscolo è caliginoso, lento, sinistro come un'agonia.

Bruscamente, nel buio della notte, che si avanza, Carletto balbetta alcune parole smozzicate:

— Mamma!... mamma!...

La madre gli si avvicina, riceve un forte alito sul volto, poi più nulla. Distingue vagamente il piccino con la testa arrovesciata indietro e il collo irrigidito.

Spaventata, supplichevole, grida:

— Un lume, presto un lume!... Carletto, Carletto mio parlami!

In casa non v'è più nemmeno un mozzicone di candela. Nella fretta la povera donna, stropiccia dei fiammiferi sul muro, spezzandoseli fra le dita. Poi con le mani tremanti, tocca il viso del fanciullo.

— Dio mio! è morto!... Morisseau il nostro povero figlio è finito!

Il padre alza la testa, accecato dalle tenebre:

— Ebbene! che vuoi? è morto!... Tanto meglio per lui!

Ai singhiozzi della madre, la vicina Bonnet si decide ad accorrere con la lampada; e mentre le due donne acconciano Carlino sul lettuccio, si bussa alla porta: sono i soccorsi che giungono, dieci lire e dei boni di pane e di carne. Morisseau ridendo d'un riso da ebete, dice che i signori della beneficenza arrivano sempre coll'ultimo treno.

Come era magro, piccolo quel povero cadaverino e più leggero di una piuma; se si fosse raccolto e messo su quel letto un fringuello morto sulla neve avrebbe pesato di più!

La vicina Bonnet che è ridivenuta servizievole, forza i genitori a mangiar un boccone, dicendo loro che non risusciteranno certo il piccino, standogli intorno digiuni. Si offre per andare a prendere del pane e della carne, aggiungendo che porterà anche una candela.

Essi la lasciano fare; e quando rientra la buona donna apparecchia la tavola e serve delle salsiccie ancora calde. I Morisseau affamati, mangiano avidamente presso il morticino, di cui si scorge nell'ombra il visetto bianco. Il camino sbuffa calore da tutti i lati; in quella camera si sta proprio bene ora! Di tanto in tanto gli occhi della madre si riempiono di lagrime e grossi goccioloni cadono sul pane. Come avrebbe caldo il loro povero figlio, come sarebbe contento, e con quanto piacere mangerebbe delle salsiccie!

La signora Bonnet vuole ad ogni costo vegliare con essi. Verso l'una dopo la mezzanotte, quando Morisseau ha finito per addormentarsi col capo poggiato a pie' del letto, le due donne preparano del caffè. Un'altra vicina, una sartina di diciotto anni, è invitata. Ella reca un fondo di bottiglia d'acquavite, tanto per contribuire anch'ella come può. Allora le tre donne, centellinando il caffè, parlano a bassa voce, narrandosi a vicenda storie straordinarie di morti. Poi, a poco a poco, le loro voci si alterano e cominciano a discorrere della casa, del quartiere, d'un delitto commesso in via Nollet. Più d'una volta, la madre si leva e va ad osservare Carletto, quasi volesse assicurarsi che davvero non si sia mosso.

Non essendosi fatta la stessa sera la dichiarazione di morte, son costretti tenersi in casa il cadavere tutto il giorno seguente. Non avendo che una sola stanza, vivono, mangiano e dormono con la compagnia del morticino. In certi momenti lo dimenticano; poi, quando i loro sguardi si posano su di esso, si rinnova il dolore, come se lo perdessero una seconda volta.

Finalmente, il giorno dopo è portata la bara, non più grande d'una scatola da balocchi, formata da quattro assi mal piallate, date gratuitamente dall'amministrazione, dietro un certificato di povertà. E così, si va alla chiesa correndo.

(*Continua*).

Abbonatevi tutti alla DIFESA

Lire 1,50 da oggi al 31 dicembre 1916